

## RETE

**Montepaschi lancia Mps.net per iniziative su Internet**

Nasce Mps.net, società del gruppo Montepaschi, che avrà l'obiettivo di promuovere iniziative e potenzialità nel settore Internet, nonché sviluppare alleanze con partner industriali e tecnologici. La nuova società avrà un capitale sociale iniziale di 35 milioni di euro e sarà controllata dalla banca senese per il 99% e da Mediocredito Toscano-Mps Merchant per l'1%.

## LAVORO

**Studenti commessi alla coop Toscana Lazio**

Sono tre i primi studenti commessi alle prese con scontrini e rifornimenti alla Coop Toscana Lazio. rappresentano i primi contratti part-time per il fine settimana previsti dall'ultimo contratto del commercio appannaggio degli studenti universitari. L'esperimento partito ieri a Grosseto, proseguirà fino a fine giugno.

## TLC

**Seat: Pellicoli a Stoccolma vuole Pagine gialle svedesi**

Seat Pagine Gialle punta all'acquisizione di Eniro, la società controllata dalla svedese Telia leader nelle pagine gialle nel Nord Europa. L'amministratore delegato della Seat, Lorenzo Pellicoli, è infatti a Stoccolma dove sarebbero in corso colloqui per l'acquisizione. «No comments», è il commento dal quartier generale della società italiana che mantiene uno stretto riserbo e non commenta le indiscrezioni riportate oggi da «Il giornale» e dal Financial Times. Il gruppo si accingerebbe a lanciare un'OPA amichevole sulle 163 milioni di azioni che costituiscono l'intero capitale di Eniro, che è quotata alla borsa di Stoccolma con una capitalizzazione che si aggira sui 4.400 miliardi.

## NOVITÀ

**Lotto: si può giocare con i telefonini Wind**

Il ministero delle Finanze ha autorizzato la Wind ad estendere su tutto il territorio nazionale la raccolta telefonica delle giocate del lotto con il telefonino così come con la rete fissa Wind, che in via sperimentale era stata avviata solo sul distretto di Roma. Con una scheda prepagata, acquistabile presso un qualsiasi punto vendita Lottomatica, si gioca al Lotto componendo un numero e seguendo le istruzioni. L'autorizzazione delle Finanze è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

## BILANCIO

**Popolare di Bergamo L'utile sale del 47,7%**

Il bilancio dell'esercizio 2000 della Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino, che è stato approvato ieri dall'assemblea con due soli voti contrari, presenta un utile netto di 404,9 miliardi (+47,7% rispetto a 274,3 miliardi del '99). Il risultato ottenuto ha consentito di proporre all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo nella misura di 1.800 per azione invariato rispetto a quello distribuito l'anno precedente.

L'ambasciatore preferisce la vicepresidenza della società editrice piuttosto che fare il ministro degli Esteri di Berlusconi

**Rcs, Ruggiero affianca Romiti al vertice**

Renato Ruggiero

MILANO Piuttosto di accettare l'incarico di ministro degli Esteri in un governo presieduto da Silvio Berlusconi, l'ambasciatore Renato Ruggiero ha preferito la responsabilità, importante ma certo non paragonabile a quella di guida della politica estera italiana, di vicepresidente della Rcs, la società che pubblica il Corriere della sera e la Gazzetta dello sport.

L'ufficializzazione della nomina avverrà la prossima settimana, il 27 aprile, in occasione dell'assemblea dei soci della casa editrice che fa capo alla Hdp. Proprio ieri i soci di comando (Fiat, Pirelli, Mediobanca, Lucchini, Mittel, Gemina) della finanziaria di via Turati hanno deciso di confermare Cesare Romiti alla presidenza della Rcs, ma la sua permanenza ai vertici della società sarà limitata nel tempo e condizionata da una riforma delle regole di gestione.

Ruggiero è stato designato dalla

Fiat e la sua presenza in qualità di vicepresidente testimonia della volontà degli azionisti di dotare il consiglio della Rcs di nomi non solo famosi, ma anche autorevoli. Ruggiero ha lavorato a lungo presso la Comunità europea, è stato responsabile della strategie internazionali della Fiat e direttore generale del Wto. Così il banchiere Giovanni Bazzoli, che rappresenta la Mittel nel patto di sindacato di Hdp, ha indicato Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit, nel nuovo consiglio di Rcs.

A chi altri toccherà? Pare che anche Maurizio Romiti, figlio di Cesare, amministratore delegato di Hdp, si siederà nel consiglio della Rcs. Verrà confermato Piergaetano Marchetti, notissimo avvocato milanese, e dovrebbe restare, per il momento, anche Elena Vasco, una manager molto stimata da Maurizio Romiti. Probabilmente Vasco lascerà il consiglio di amministrazione

quando gli azionisti avranno scelto il nuovo amministratore delegato, in sostituzione di Claudio Calabi uscito in circostanze ancora misteriose. Dovrebbero essere confermati anche il giornalista Gaetano Afeltra e l'industriale milanese Alberto Falck. La composizione del consiglio sarà definita all'inizio della prossima settimana.

Intanto in casa Hdp è da segnalare che l'assemblea dei soci della Fila, uno dei punti dolenti della holding che ha chiuso il 2000 con un bilancio in profondo rosso, ha deciso di proporre agli azionisti un aumento di capitale di 150 milioni di euro (poco meno di 300 miliardi di lire) da deliberare a giugno. Nonostante l'impegno per il rilancio della società, gli amministratori prevedono che i conti della Fila mostreranno un utile netto solo nel 2003. Pierluigi Bonavita e Maria Martelli sono stati nominati consiglieri di amministrazione della Fila.

Il nuovo presidente aveva guidato anche la Cariplo. Scontri verbali e grande partecipazione all'assemblea degli azionisti

**La Popolare di Milano a Mazzotta**

*L'ex dc sostenuto dalla maggioranza dei sindacati supera Bassi tra le polemiche*

Bruno Cavagnola

MILANO Sono venuti fin dal mattino in più di cinquemila (in rappresentanza di 7.605 soci) nei padiglioni della Fiera di Milano per eleggere il loro nuovo presidente; e a sera dalle urne è uscito, come da pronostico, il nome dell'ex dc Roberto Mazzotta, che per i prossimi quattro anni dirigerà la Banca popolare di Milano. Sostenuto dalla maggioranza dei sindacati interni (Fabi in testa, a cui si sono accodate la Fiba-Cisl e la Uil-Uil), Mazzotta ha sconfitto il presidente uscente Paolo Bassi, che aveva l'appoggio della Fisac-Cgil.

Una votazione che sembrava scontata, visto che Mazzotta sulla carta poteva contare sul 75% dei voti, ma che alla fine si è rivelata più difficile del previsto. Il nuovo presidente ha ottenuto 4.267 voti su 7.605 (il 56,1%) contro i 3.259 del suo avversario. L'alta affluenza alle urne di quest'anno (la massima - a memoria di notaio - nella storia recente dell'istituto) è stata poi colta, prima ancora che iniziasse lo spo-

glio delle schede, come il segnale di una straordinaria mobilitazione «politica» dello schieramento contrario al presidente Bassi. Una nomina, quella di Mazzotta, nata sotto il segno della divisione. Per la prima volta infatti nella storia della banca si è giunti spaccati alla votazione del presidente. Tradizionalmente infatti l'Odr, l'organismo di rappresentanza (sedici membri eletti ogni tre anni dai dipendenti, che sono tutti soci) forniva all'assemblea un'indicazione unitaria sul nome di chi avrebbe dovuto governare l'istituto.

L'Odr ha sempre svolto in pratica la funzione di socio di riferimento per quel pacchetto compatto di voti dei 6.500 dipendenti, che pur essendo minoritario (rappresenta il 2% del capitale, mentre gli azionisti della banca sono circa 120.000) ha sempre deciso delle sorti dell'assemblea. La BPM è infatti una società cooperativa, nelle cui assemblee si vota per «teste» e non per quote di capitale.

Ma quest'anno, quando i rappresentanti della Fabi (il sindacato

maggioritario con il 40%) hanno proposto il nome di Mazzotta, la Fisac-Cgil (25% degli iscritti) ha detto di no: era un nome assolutamente improponibile e ha preferito quindi andare da sola alla battaglia dell'assemblea.

Nel nome dell'ex dc Mazzotta, la Fisac ha visto il ritorno della prima repubblica, la voglia di rivincita dell'antica finanza democristiana contro una finanza laica che ha dato dei risultati: il bilancio consegnato da Fabi al termine del suo mandato è infatti il migliore nella storia dell'istituto, con 440 miliardi di utili e tutti gli altri indici economici con segno positivo.

Ora - dicono quelli della Fisac - con Mazzotta presidente la BPM rischia di cambiare la sua natura, di passare da una conduzione aziendale a una politica. È il primo presidente che dovrà governare una banca con un fronte dei dipendenti spaccato e in parte a lui ostile.

La storia di Mazzotta infatti parla da sola: quattro legislature come deputato dc, dall'80 all'82 vicegretario della Dc (inizialmente nella

corrente di Base di Giovanni Marcora), quindi la nuova carriera come banchiere. Per sette anni è il presidente della Cariplo, dove nel '94 viene incriminato per corruzione (verrà assolto in appello nel novembre '99). È tornato in scena l'anno scorso quando è stato nominato vicepresidente della BPM. Politicamente è considerato oggi vicino a D'Antoni e Andreotti.

La vigilia dell'assemblea è stata segnata da forti polemiche. Il presidente Bassi ha infatti minacciato di querelare la Fabi per un volantino in cui il sindacato faceva affermazioni pesanti (e giudicate false) circa il comportamento del presidente in merito al mancato acquisto di Centrobanca, un istituto di credito speciale per il finanziamento a medio termine delle imprese. Una guerra dei volantini proseguirà sino ai cancelli della Fiera, con «gazebo» a sostegno dei due candidati presidenti e volantinaggio degli opposti schieramenti.

L'assemblea della BPM, iniziata alle 9.20, era chiamata ad eleggere, oltre al nuovo presidente, due vice-

presidenti e a rinnovare otto dei venti membri del consiglio di amministrazione. In seduta straordinaria doveva poi anche approvare (come poi è avvenuto) un aumento di capitale da 700 miliardi, reso necessario per il recente acquisto della Banca di Legnano. Un'operazione da duemila miliardi, che ha provocato una bufera nell'istituto milanese. Sull'operazione infatti il consiglio di amministrazione si era diviso: i rappresentanti della Fisac hanno votato contro e il presidente Bassi si è astenuto, facendo da semplice notaio della decisione assunta dalla maggioranza del consiglio.

Per accogliere gli oltre cinquemila soci è stata preparata una sala da 4.000 posti, ricavata in due padiglioni della Fiera di Milano. Alle 12.55, al momento dell'apertura delle votazioni, ci si è subito accorti che i 14 seggi predisposti erano assolutamente insufficienti; sono stati portati a 20 per cercare di smaltire più celermente il flusso dei votanti, che è durato sino alle 16.30. Quindi lo spoglio dei voti, che è durato sino alle 22 circa.

La situazione è molto difficile per le nuove coppie, i giovani e i lavoratori extracomunitari. A Milano il record del canone mensile, poi Roma e Firenze

**Abitazioni in affitto, sono poche e troppo care**

Laura Matteucci

MILANO Gli appartamenti in affitto? Pochi e carissimi, in tutta Italia. A vivere in una casa col canone mensile è circa un terzo della popolazione (dato Istat), con una maggiore concentrazione nelle città capoluogo (a Milano il popolo in affitto sfiora il 40%), e nei centri che per questioni economiche, turistiche, religiose o per la presenza di facoltà universitarie sono divenuti significativi poli d'attrazione.

L'affitto che va scomparendo mette a dura prova tutti i portafogli, ma sono soprattutto i ceti medi a venire falciati dal canone, che può arrivare a mangiarsi il 50% dello stipendio mensile. A detta degli operatori del settore, l'unica soluzione per rilanciare il mercato, calmierandolo allo stesso tempo, è quella del recupero urbano: costruire, o meglio riadattare ad uso abitazione, aree degradate, edifici fatiscenti, abbattendo vecchie strutture in origine adibite al terziario e che in realtà non servono più.

Lo strumento legislativo esistente già da tempo: le Società di trasformazione urbana, ovvero le spa tra Comuni e soggetti privati proprio per la riqualificazione delle aree degradate, sono state introdotte nel '97 (legge 127), e rilanciate pochi mesi fa dal ministro dei Lavori pubblici, Nerio Nesi. Con risultati scarsi: i bandi di gara sono apparsi solo a Livorno, Grosseto, Valmontone (comune vicino a Roma), Battipaglia (Salerno) e Santa Maria Capua Vetere (Caserta).

Che questa sarebbe l'unica soluzione, oltre ai sindacati inquilini,



Sunia in primo luogo, lo dicono anche gli operatori immobiliari. «L'acquisto immobilizza i patrimoni - commenta Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari - Spingere soltanto verso la proprietà è molto dannoso per una società che, anche pensando alle ultime ondate migratorie, vive di mobilità interna. Ma su questo tema la sensibilità è decisamente scarsa».

Così, esistono aziende, soprattutto nel Nord-Est, che se vogliono assumere operai devono costruire loro l'alloggio. Del resto, in base alla legge Turco-Napolitano, chi assu-

me extracomunitari deve anche trovarlo loro casa. Ma dove? Con un stima approssimativa si può dire che, quanto ad offerta sul mercato, il rapporto tra case in affitto e case in vendita è di 1 a 10. Ad oggi il patrimonio residenziale destinato per eccellenza all'affitto è esiguo: nel settore pubblico rappresenta solo il 3,7% dello stock (in Gran Bretagna la quota sale al 24,5%), mentre banche, assicurazioni e fondi pensione insieme non arrivano neanche all'1%. Il resto è in mano alle imprese, e ai privati.

E qui veniamo al secondo pun-

to, quello dei prezzi. Folli, e in continua ascesa, seguendo a ruota il mercato delle compravendite che dopo otto anni di purgatorio nel 2000 ha nuovamente raggiunto livelli di riguardo.

Così come le Società di trasformazione urbana, è rimasto praticamente lettera morta anche il canone concordato (anch'esso introdotto da una legge, la 431 del '98), che prevede la possibilità di accordi tra proprietà, Comuni ed associazioni di inquilini, con l'obiettivo di raggiungere un canone ragionevole per chi entra, peraltro agevolando il proprietario con detrazioni fiscali di varia natura.

Prendiamo ad esempio l'Ici. Per chi si avventura nell'affitto concordato, il Comune di Bologna l'ha ridotta a zero (altrimenti è al 6,4 per mille), e gli abbattimenti, pur in misura decisamente minore, sono diffusi in tutta Italia: a Torino è del 2,5 per mille (per chi affitta a canone libero 6 per mille), a Catania è del 2 per mille (contro il 5,6), a Roma è del 6 per mille (contro il 6,6), a Milano del 4 per mille (contro il 5). «Nonostante tutte queste agevolazioni, il canale concordato non è mai decollato - dice Carmela Rozza, della segreteria della Sunia, il sindacato inquilini della Cgil - I proprietari continuano a preferire il canone libero. A detta delle loro stesse associazioni, soprattutto per evitare controlli fiscali approfonditi. E quest'anno partono anche le scadenze contrattuali dei primi patti in deroga».

Come dire: un'altra ondata di inquilini che si troveranno a misurarsi con il libero mercato. Che è davvero libero, tanto che tutti gli

indicatori di prezzi sono assolutamente indicativi.

Ma ecco i dati, secondo Nomisma, l'Osservatorio sul mercato immobiliare di Bologna: per una casa di 100 metri quadrati, in semicentro, la città più difficile resta Milano con un affitto mensile di 2 milioni e 275mila lire (e dove, secondo il Sunia, i prezzi di mono e bilocali dal '99 ad oggi sono aumentati fino al 50%); a seguire, Roma (2 milioni e 150mila), Firenze (2 milioni e 100mila), Napoli (1 milione e 800mila), Bologna (1 milione e 600mila). «E poi ci lamentiamo che i ragazzi restano in casa fino ai 30 anni» - commenta Breglia.

Conseguenza del disastro abitativo (oltre ai fenomeni di ammassamenti in una stanza), le seconde case si vanno sempre più trasformando in prime case: per non citare Genova, accade sul litorale laziale, sulla riviera adriatica, anche nelle valli del novarese, da dove ogni giorno centinaia di persone si incolonnano per andare a lavorare a Milano. In second'ordine, torna a prendere piede, pur in misura molto relativa, l'idea della casa come investimento: un decimo degli appartamenti nuovi venduti in cantiere sono infatti destinati all'affitto. Ma l'unica vera rete sociale sembra costituita dal Fondo di sostegno all'affitto, che dovrebbe venire ripartito dalle Regioni e di cui in realtà molti ignorano persino l'esistenza, tanto che per Milano l'anno scorso sono avanzati più di 30 miliardi. Solo la città di Torino pare aver avuto un riscontro diffuso e positivo. A breve, comunque, ripartiranno i bandi per gli aventi diritto, sulla base dei redditi del 2000.

**QUALE STATO**

dai 20 aprile  
in libreria  
abb. annuo L. 65.000  
cc.post. 28705002

trim. della Fr-Coa. 1, 2001  
fp. qualestat@mail.cgil.it  
Internet: http://www.cgil.it/fp/qs\_pre.htm

**Progetti a confronto**

LA PROVA DEL 13

**Sergio Cofferati**  
**NÉ ZITTI NÉ FERMI**  
**Francesco Rutelli**  
**IMPEGNI DI GOVERNO**  
**Alfiero Grandi**  
**QUALCOSA DI SINISTRA**  
**NELLE POLITICHE FISCALI**  
**Riccardo Bellofiore**  
**SINISTRE, PROGRAMMI, GOVERNO**

**I servizi pubblici in Italia e in Europa**

**Corrado Oddi**  
Modelli contrattuali e dintorni  
**Gianni Pagliarini**  
Verso la rete dei sistemi locali  
**Paola Agnello Modica**  
Flessibilità, precarietà, disuguaglianze  
**Dario Canali**  
Il terzo settore fra contratti e Welfare locale  
**Rina Tarelli**  
Un lavoro unitario nell'impiego pubblico  
**Giancarlo Caselli**  
Pubblica amministrazione e Mezzogiorno  
**Fabrizio Ottavi**  
Un osservatorio sugli appalti  
**Enzo Bernardo**  
I servizi di interesse generale in Europa

## DOCUMENTI

Confederazioni europee dei sindacati (CES), delle imprese pubbliche (CEEP),  
Commissione europea, Parlamento europeo,  
Federazione sindacale europea dei servizi pubblici